

CONTO-CORRENTE CON LA POSTA

ABBONAMENTI	—
Anno . . .	L. 2.50
Semestre . .	» 1.50
—	—
Un numero	Cent. 5.
—	—
Redazione-Amministr.	
Via Aldini, 2.	

il Savio

INSERZIONI	—
Rivolgersi alla	CART.-TIP.
FRANC.GIOVANNINI	—
—	—
Prezzi da convenirsi.	—
—	—
I manoscritti non	si restituiscono.

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

« E quella a cui il SAVIO bagna il fianco »
[DANTE. Inferno, Canto XXVII, terz. 18]

PERIODICO SETTIMANALE POPOLARE

IN ATTESA DELL'USCIERE

Dunque il *Cittadino*, che non si era vergognato di dare dello *spione* (tutta delicatezza sua) al corrispondente dell'*Avvenire*, perchè aveva fatto semplicemente della cronaca, riferendo quanto parecchie centinaia di persone avevano potuto constatare e segnalare *de visu* nella città nostra, dopo la risposta meritatamente vivace che gli è stata data, dichiara che non farà più polemiche con noi perchè altrimenti gli converrebbe usare il linguaggio degl' *infimi beceri*; ed a ciò si oppone il rispetto che deve a sè stesso ed ai lettori.

Vedete quanta dignità..... postuma nel ve-recondo *Cittadino*, che prima attira in campi incresciosi gli avversari, li aizza con lotte sconvenienti, e poi quando gli vengon meno le forze e le ragioni, fugge ed abbaia agli altri che l'aspettano sicuri di sè sul terreno da lui scelto e da lui allora abbandonato.

La dignità, caro *Cittadino*, se ancora sai che cosa sia, dovevi averla prima di quest'ora in molte ma molte occasioni, e a noi avresti risparmiato l'increscioso compito di richiamarti ad essa, e a te il non meno increscioso obbligo di ritirarti spesso colle berte in seno.

E venendo al caso attuale, che ti frullebbe mai in capo? dopo di aver dato dello spione e d'altro di insolente a un individuo, vorresti che questi, facendoti di cappello, ti dicesse grazie? Ciò puoi forse credere nella indefinita tua prepotenza, ma a noi aver ragione, soffrire invettive ed anche poi inchinarsi alla grazia dei tuoi begli occhi è un metodo che non va assolutamente.

Il *Cittadino* chiude la sua *dignitosa* ritirata con questa spavalderia: *Piuttosto — se ne sarà il caso — ci varremo, in seguito, dell'usciera. Con lui (il SAVIO) non ci resta altro mezzo.*

Il ridicolo continua; ma noi, in attesa dell'usciera ci teniamo a dichiarare subito che non siamo soliti a fare i conigli dietro le pieghe del codice e quel che dobbiamo dire, non per capriccio, s'intende, ma nei vantaggi del paese, lo diciamo schiettamente, senza sottintesi, e, fino ad ora, senza alcuna sorpresa di usciera, come è capitato a qualche *matto* amico compagno del *Cittadino*, che ancor « n'ha doglia ».

Dunque stiamo in attesa di questo nuovo braccio destro del *Cittadino*, che ci ha chiamati a tante e diverse lotte, senza che noi ci siamo mai rifiutati. - Anche questa volta ci mettiamo a sua disposizione, e..... attendiamo l'usciera!

Ma intanto anderemo sempre avanti nel rivedere le buccie al *Cittadino*, ed a chi de' suoi vuol stare a Cesena e non sa fare il cesenate a seconda dei sentimenti e dell'utile della grande maggioranza del paese.

* * *

Detto questo all'unico scopo di indicare nettamente il terreno, su cui ci troviamo, rileviamo quanto segue:

Noi scrivevamo nel n. 24 del *Savio*, parlando dei candidati alle elezioni del 3 giugno scorso: *...Da una parte stava il conte Pasolini, che se non è massone personalmente, rappresentava gli interessi di una consorte massonica, o infeudata alla massoneria.*

Il senso di queste parole non è oscuro; con esse si esclude che il conte Pasolini sia massone — e questo noi sapevamo —, e si ammette che i maneggioni più interessati dell'elezione sua invece lo sono — e questa è verità che non aspetta smentite —; e però è inutile la smentita del *Cittadino*, poichè il nostro periodo surriferito, anche dopo la smentita, rimane nella sua perfetta integrità.

Ma lo scopo del *Cittadino*, — lo abbiamo constatato altre volte — è quello di svisare le parole, tendendo, con sottili ritorcimenti di frasi, ad ammettere in noi intenzioni od asserzioni che non esistono, per gridarci poi la croce addosso e per tentare ora di allontanare così dalle proprie spalle la grandissima responsabilità che egli ha avuto nelle elezioni ultime, le quali se sono andate come sono andate, chi ne ha interesse deve esserne grato o meno al *Cittadino* e ai compagni suoi di ghetto e di loggia.

il Savio.

AL "RISVEGLIO,"

rispondiamo che noi non abbiamo cambiato nè per dimenticanza, nè per artificio la nostra tesi.

Si fece un rimprovero al P. Semeria di aver detto che il socialismo faceva della questione sociale una questione di stomaco, mentre dicono i socialisti, noi vogliamo l'elevamento morale del proletariato. Rispondemmo: Il socialismo non può parlare sul serio di moralità, perchè il suo materialismo non ammette la libertà d'arbitrio, e come non si parlerebbe di moralità delle macchine, così è contraddittorio chiamar morale un'azione, che non poteva non ammettersi, e della quale non è responsabile l'agente. Di più aggiungevamo che la moralità è data dalla conformità o difformità di un'azione verso una regola eterna, indipendente in se stessa da qualunque evoluzione; e, siccome queste regole eterne ed assolute, il materialismo storico dei socialisti non le ammette, cade il fondamento di ogni moralità. Per sostenersi un poco contro queste osservazioni il *Risveglio* argomentando *ad hominem* ci faceva notare che neanche noi abbiamo regole eterne ed assolute, e citava alcuni esempi, che dimostrano o l'ignoranza di certe leggi, molto mediatamente discendenti dai principii, o il cambiamento di circostanze, che cambiavano non quelle regole eterne ed assolute, ma i fatti concreti e la relazione loro con quelle regole. La questione trovavasi ultimamente a questo punto, e noi non avevamo deviato affatto come ognuno vede. Piuttosto il *Risveglio* deve ancora dimostrare come nonostante la negazione del libero arbitrio si possa concepire la moralità, e come senza norme eterne ed assolute si possa ancora parlare di moralità e di giustizia.

—o—

Quanto all'altro punto riguardante l'ipocrisia dei socialisti nel citare a sproposito passi di S. Scrittura a conferma delle loro tesi, siamo lieti che essi stessi ci confessino, che quel passo non va interpretato a senso delle loro teorie. L'hanno citato perchè il suono materiale delle parole si prestava a quel giuoco; hanno fatto insomma come quel predicatore, che contro le cattive compagnie citava il passo del Salmo: *Cum perverso perverteris; non pensando che il Sal-*

mista quivi parla a Dio, (che certo non ha nulla a temere dei cattivi compagni) e vuol dirgli che mentre egli è buono coi buoni, sarà *cattivo*, cioè severo, coi cattivi. Che ermeneutica!

Poi come un capitano in rotta, il *Risveglio* si va trincerando più addentro, scrivendo: « Del resto, se « non il Vangelo, i santi primitivi del Cristianesimo, « i quali dovevano essere g' interpreti del pensiero « di Cristo, hanno chiamato un' usurpazione ed un'ini- « quità la proprietà privata, ed hanno predicato il « possesso comunistico dei beni anche imbecilli ».

Vi prendiamo in parola, egregio confratello, e vi sfidiamo a citarci i passi di questi santi. Vedrete che anche dietro questa trincea non rimanete più sicuro.

IN PAIO COLL' INNO!

Il diavolo s'è fatto cremita; il forcaiolo nostro Cittadino s'è commosso, lui tanto tollerante e tanto tenero delle pubbliche libertà, per il divieto posto dall'Autorità alla affissione d'un manifesto col quale il partito socialista giustificava la sua adesione alle onoranze del Prof. Mori. Noi che siamo reazionari sovversivi, abbiamo voluto indagare le cause che indussero i capocchia del partito dell'ordine a fare atto di resipiscenza e tenere bordone ai sovversivi nel criticare l'Autorità per l'esercizio di un suo legittimo diritto.

In Cesena da qualche tempo l'Autorità politica ha fatto atto di indipendenza, agendo con criteri proprii, ispirati a libertà ed equità, senza subire influenze che sieno estranee al sentimento del dovere e che si allontanino dalla giusta applicazione della Legge. Perciò l'Autorità non si oppose che qui in Cesena si facesse la processione del Corpus Domini, (ciò che avevano tentato di impedire i liberali, in nome dell'ordine) e volle però che essa rimanesse rigorosamente nei limiti di una funzione pienamente religiosa ed impose, a noi cattolici, il divieto di esporre emblemi o stendardi che non avessero stretta attinenza al culto. Noi, sovversivi intransigenti, ci unimmo in quell'atto una prepotenza.

Per i liberaloni questa condotta dell'Autorità fu criticata e non mancarono di protestare contro la troppa libertà e tolleranza che veniva usata verso i cattolici.

Viene la commemorazione del prof. Robusto Mori. Tutte le associazioni pubblicano inviti ai soci per unirsi alle onoranze; i repubblicani, correttissimi, non fanno inopportuna manifestazione di partito, ma accorrono in massa.

I socialisti divisano di pubblicare un loro manifesto, ma l'Autorità, sebbene nulla ritrovi a ridire con senso di grande liberalismo, a tale manifestazione di partito, non crede poter dare il suo consenso a che in tale manifesto si facciano disquisizioni ed esposizioni contro l'ordinamento sociale e perciò si permette l'affissione del manifesto, ma non si presta l'Autorità a tener mano, con la sua approvazione, alla divulgazione di principii illegali.

Il Cittadino, a tale notizia, casca dalle nuvole e critica l'Autorità perchè intollerante e liberticida.

Ma allora che vogliono i signori del Cittadino? La risposta è bell'e pronta.

Vorrebbero asservire l'Autorità alle loro voglie, e di un organo di Governo vorrebbero fare un arnese da baloccarsene a scopi non confessabili.

Fatti non lontani insegnano chiaro.

Riteniamo che a ciò ora non riescano con tanta facilità, e che l'ora delle presunzioni e dei livori settari sia finita; e che finalmente la città nostra possa avviarsi a nuova vita di equità. Sarebbe ora!

(Dall' Avvenire).

Raccomandiamo ai nostri amici l'abbonamento e la diffusione del "Savio".

IL LIBERALE AUTENTICO

Dialogo fra un Massone matricolato e un Apprendista

A. Da qualche tempo mi fruga il desiderio di essere istruito nelle dottrine del liberalismo e d' iniziarmi a' suoi misteri, vorrebbe lei aver la bontà di soddisfare al mio desiderio?

M. Ben volentieri: anzi il far ciò sarà per me una grande soddisfazione.

A. Ebbene mi dica adunque innanzi tutto che cosa sia il *liberalismo*.

M. Il *liberalismo*, mio caro, è la più bella e più grande conquista del nostro secolo; esso è un sistema di dottrine e di massime le più utili ed acconcie a rendere felice l'uomo; esso è il talismano che guarisce ogni dolore dell'umanità; è il *non plus ultra* della civiltà e del progresso.

A. Ma insomma in che consiste questo così decantato sistema che mi tarda tanto d'imparare?

M. Ecco, ve lo dichiaro in due parole: il *liberalismo* consiste nella facoltà di credere soltanto ciò che non incomoda e di fare quello che piace.

A. Capisco anch'io che questo è l'ottimo dei sistemi: ma non mi sembra, mi perdoni, che sia un sistema da galantuomini, nè da potersi facilmente mettere in atto ad ogni occorrenza.

M. Di *galantomismo* non vi pigliate pensiero: un buon liberale non si occupa di anticaglie: già la patente di liberale autentico vale cento volte quella di galantuomo. Eppoi l'idea di *galantomismo* non è assoluta, ma relativa a tempi, cose e persone, quindi galantuomo è sempre chi sa bene acconciarvisi e cavarne il succo. Il resto non è che fisime e malinconie di uomini dappoco. Ecco il segreto per cui il nostro sistema ha trovato tanto favore, e si mette facilmente in pratica da chiunque il voglia.

A. Ho capito: peraltro questo sistema del tornaconto e del libito mi pare più proprio di un seraglio di bestie, che non di un consorzio di esseri ragionevoli: Ma Dio, ragione, coscienza per il *liberalismo* sono dunque nomi vani?

M. Vieti pregiudizi!.. Noi di queste cose non ci occupiamo nè punto nè poco.

A. Oh bella!.. insomma nel sistema dei liberali Dio esiste o non esiste?

M. A dire il vero questa vostra dimanda è troppo suggestiva, e un pochino anche pericolosa. Io non l'ho mai fatta a me stesso in termini tanto crudi e recisi. Del resto sentite: in teoria un buon liberale nè ammette, nè nega l'esistenza di Dio; in pratica la ammette quando gli giova, e quando non gli giova non la ammette.

A. E come può stare questo che Ella dice?

M. Può stare benissimo per chi sa bene destreggiarsi. Infatti: Vi è bisogno stimolare la gente alla ribellione contro autorità a noi invise, o alla trasgressione di leggi ecclesiastiche, al disprezzo della religione? Allora diciamo che Dio non c'è. Occorre invece persuadere la sottomissione ai governi o alle leggi di nostra soddisfazione? Allora diciamo che Dio c'è per intimorire i riottosi. Se in nome di Dio il Papa e i preti vogliono imporre a noi qualche obbligo che non ci piace, in tal caso Dio non esiste; ma se noi pretendiamo dal Papa o dai preti un riconoscimento, una concessione, un'acquiescenza sopra i nostri atti, in questo caso inculchiamo l'esistenza di Dio, e gridiamo che Papa, preti e clericali sono obbligati a rendere ossequio a Dio nell'autorità che comanda in nome di lui. Non basta; ponete che noi abbiamo in casa moglie, agenti, famigli e simili; noi vogliamo da tutti questi in nome di Dio, cui essi credono, fedeltà a tutta prova, sacrifici e abnegazioni di ogni genere. Ma se essi in quel nome stesso pretendessero libertà negli esercizi del loro culto religioso, se volessero, per dirne una, *ornare colle coperte o coi damaschi i davanzali delle finestre in occasione della processione del « Corpus Domini »* e peggio ancora se ardissero suggerire e inculcare a noi qualche atto di religione, noi ci pro-

testiamo di non credere in Dio, e rifiutiamo ogni domanda. A dir breve, se si vuole un sacrificio da noi, Dio non esiste; se noi lo vogliamo dagli altri, Dio esiste. Vi pare che la cosa sia chiara?

A. Chiara, chiarissima... Viva il liberalismo! Senonchè mi viene un dubbio: con questo metodo tanto comodo si potrà poi durarla a lungo senza incontrarsi in qualcuno che ci spiani le cuciture del soprabito, o che ci soffi il naso senza la pezzuola?

M. Non temete: tale pericolo, almeno per ora, non si corre, massime quando si ha a fare col popolino, (il quale beve sempre grosso) coi preti e coi clericali, pecorelle tutte mansuete, molto mansuete, che si possono impunemente tosare e magari scorticare. Ove poi tentassero alzar la testa, vi è un rimedio efficacissimo, infallibile. Basta dichiararli *nemici della patria*. Ciò fatto, si può osare qualunque cosa contro di loro. Coi nostri poi, giacchè è regola anche fra noi di tirare a farcela l'un l'altro, uopo è tenere altro modo. Bisogna cogliere l'occasione opportuna, lavorare nel buio, intorbidar l'acqua perchè non ci si veda, accennare a destra per colpire a sinistra. - E quando ciononostante la marca monta e monta minacciando la nostra barca, non manca mai qualche Giona dei nostri da buttar nelle acque per placare i flutti, e mettere in salvo il restante equipaggio.

A. Voi mi fate proprio strabiliare con queste vostre peregrine istruzioni; ma ditemi che morale è mai la vostra, se pur qualcuna ne avete?

M. La morale?... Senti che ubbie medioevali!... La morale nostra, a dirlo schietto schietto, è quella di Epicuro, ma non bisogna propalarlo. Laonde abbiamo inventata a nostro uso e consumo una morale che chiamiamo *indipendente*, cioè una morale che non dipende da nessun superiore e da nessuna legge, ma unicamente da noi medesimi. La qual morale è varia come i colori dell'iride, è versatile come una palla di gomma elastica, è imponderabile come l'aria rarefatta. Checchè noi facciamo, colla nostra morale siamo sempre in piena regola.

A. E della religione secondo il vostro sistema che cosa si dovrebbe pensare?

M. Della religione noi pensiamo presso a poco quello che dissi dell'esistenza di Dio. In teorica non ci leghiamo a nessuna di esse; in pratica seguiamo la massima nostra fondamentale dell'utilità e del piacere. Se giova ai nostri intendimenti, non abbiamo difficoltà di andare alla Messa e prender la Pasqua coi Cattolici, di assistere al servizio divino dei Protestanti, e magari anche di pregare nelle moschee dei Mussulmani o nelle pagodi degli Indiani; ma, quando la bisogna corra altrimenti, ci accompagniamo cogli atei, coi deisti e coi liberi pensatori, e bruciamo gli incensi a Spinosa, a Voltaire e a Giordano Bruno senza uno scrupolo al mondo.

A. Stando così le cose mi pare che il vostro sistema anzichè *liberalismo*, si debba chiamare *libertinismo*, vale a dire liberazione ed emancipazione da ogni sorta di vincolo che possa legar la vostra coscienza, o intercettare l'azione vostra, gli affetti e i pensieri. Mi sorge però nell'animo ancora un dubbio. Secondo voi la virtù e il vizio che cosa sarebbero, o come si distinguerebbero fra loro?

M. Lasciando ai rigidi moralisti le sottili metafisiche che impiccoliscono gli spiriti, per noi virtù è tutto ciò che fa al proposito nostro; vizio tutto quello che si attraversa alle nostre aspirazioni. Per esempio la disobbedienza alle autorità ed alle leggi dello Stato, la rivolta anche a mano armata, e, se si vuole, anche il regicidio, per noi può essere dovere, virtù e giustizia, quando tendano a sbarazzarci da un potere o da un governante a noi avversi, e da noi combattuti; invece è colpa e vizio se è volto ad offendere e scalzare governi a noi benevisi e favorevoli. - Dare il voto per un candidato di nostro genio è un fare il bene, ed è atto di virtù; darlo a un nostro avversario, specie se clericale, è un male, e quindi è vizio. Smungere l'altrui borsa, vuotar le casse dello Stato e dei Comuni, scontar cambiali insolubili o false coi fondi delle Banche è delitto, se si faccia a vantaggio di privati o di istituti a noi

contrari; è merito se si fa a prò delle nostre consorterie e a sostegno delle nostre istituzioni; e così via, via. È chiaro che seguendo tali norme, non si corre rischio di prendere abbaglio.

A. Tutto ciò è ben pensato; però in tal caso il *liberalismo*, a mio avviso, non è altro che la confisca di tutti gli altrui diritti e vantaggi a profitto di noi medesimi, e dei nostri aderenti.

M. Sia pure come voi dite, ma non mi potrete negare che il nostro sistema sia il più comodo ed efficace a renderci beata la vita per questi pochi di, che dovremo passare sulla terra, e che, volendo pensare e fare altrimenti, vi avviluppereste in un ginepraio di legami, di molestie, di noie; e che da ultimo restereste col danno e con le beffe.

A. Sarà così sinchè dura la vita presente, ma poi? E la vita avvenire? Ci credete voi alla vita futura e all'immortalità dell'anima, o non ci credete?

M. Voi mi cascate proprio dalle nuvole con queste vostre malinconie!... Vita futura... immortalità dell'anima? Chi è che pensa più a queste cose, e che bisogno vi è mai di pensarvi? Chi ha paura del diavolo, diceva un mio amico, non farà mai fortuna nel mondo. Senza pretendere di sciogliere la questione della vita avvenire, intorno a cui tanto ancora si bisticciano i filosofi, noi non ne teniamo conto, e viviamo come se niente vi fosse nè da sperare, nè da temere nel mondo di là. Al paradiso e all'inferno di là da venire ci pensi chi vuole, e chi ha del tempo da spendere. Il nostro paradiso noi liberali ce lo vogliamo creare e godere sopra questa terra; ai clericali poi, che aspirano al paradiso, noi fabbricheremo l'inferno nella vita presente, spogliandoli, scuoiandoli, e torturandoli come meglio ci talenta. Questo è il nostro programma, e lavoreremo assiduamente, e indefessamente per tradurlo in atto.

A. Ora basta così, chè da quanto voi mi siete venuto dichiarando ho capito che i *liberali autentici* dei nostri giorni sono ben meritevoli di essere celebrati in versi e in prosa per i grandi benefizi procurati all'umanità, e per quelli anche maggiori che può sperare in avvenire dalla loro *equità, abnegazione e buonafede*. Viva il liberale autentico!...

NOSTRE CORRISPONDENZE

Sala, 29 giugno.

Il corrispondente di Cesenatico da qualche tempo s'interessa assai delle nostre cose di Sala. Fintanto che le notizie sono esatte, noi gli siamo obbligati della cortesia: ma quando presentano qualche parte debole, non se ne abbia a male l'egregio collega se ci prendiamo la libertà di mettere le cose a posto, molto più che non trovandosi sulla faccia del luogo è costretto a riferire quello che sente a dire, che non sempre è esattamente conforme al vero. - Infatti da tutto l'insieme della sua corrispondenza 10 giugno, inserita nel N. 25 del *Savio*, sembra che la protesta avanzata al Consiglio Comunale contro il dott. Graffagnini sia piuttosto uno sfogo di bile a base di diversità di opinioni politiche o religiose, anzi che una manifestazione genuina e giusta di un malcontento generale. - È vero; il malcontento purtroppo esiste; moltissime voci di disgusto del medico circolano insistenti; una protesta è stata presentata a chi di ragione; ma ci tengo a dichiarare perentoriamente, che in questo fatto non c'entra la politica; non è questione di diversità di opinioni religiose; si osservino bene le firme e si vedranno nomi di ogni colore senza badare alla diversità di partito.

Veda bene il solerte corrispondente di Cesenatico di non danneggiarci nelle nostre questioni vitali. Perchè l'autorità da noi chiamata giustamente e legalmente a tutelare i nostri diritti, intravedendo o sospettando nel nostro operato una camorra di partito, non ci abbia ad abbandonare in sul più bello e così noi rimanere senza difesa. Il fatto si è che qui a Sala molti sono stanchi del medico Graffagnini: e questa è una realtà che non ha bisogno di commenti.

Del resto quanto è mai singolare la bizzarria della fortuna! Il nostro povero dottore deve essere proprio sventurato. Fuggito da Scerni, a quanto pare poco lagrimato, è venuto a Sala, donde si tenta di farlo rifuggire.

Povero dottore!... Almeno si potesse ripetere anche di lui: « La sventura è il retaggio degli uomini grandi! ».

Aggressione. - Sabato notte un tale della borgata Macerone detto *Gulana* mentre ritornava dal mulino fu aggredito, poco lontano da S. Angelo, da alcuni uomini mascherati, che gli rubarono tutta la farina, e lo legarono ad un gelso. - L'anno scorso nello stesso modo fu fatta un'altra aggressione. - Che siano sempre gli stessi, che si prendono il piacere di fare simili improvvisate? - Intanto l'autorità indaga, ma fino ad ora inutilmente.

* * Finalmente dopo il capibombolo di Pelloux è stata risolta la crisi ministeriale colla formazione del gabinetto coi seguenti ministri: Presidenza e Interno: Saracco; Estero: Visconti-Venosta; Giustizia: Gianturco; Tesoro: Rubini; Finanze: Chimirri; Lavori Pubblici: Branca; P. Istruzione: Gallo; Guerra: Ponza Di San Martino; Marina: Morin; Agricoltura: Carcano; Poste e Telegrafi: Pascolato.

Il Presidente dei Ministri, On. Saracco, alla riapertura della Camera svolse il suo programma di conciliazione che incontrò la generale approvazione. L'on. Villa ottenne con 304 voti la presidenza della Camera.

* * Segue terribile la guerra in Cina con massacri, incendi, e devastazioni. Le Potenze Europee interverranno nella grande questione allo scopo: 1. di liberare Tienstin e Pechino; 2. di ottenere ampia soddisfazione per i danni sofferti dagli interessi europei; 3. di creare una guarentigia contro la ripetizione di simili fatti in avvenire.

* * I 10 Comandamenti dei Socialisti.

Da un giornale triestino togliamo questa specie di decalogo socialista cavato dalle massime dei congressi, dai giornali e dagli scritti degli onesti « compagni ».

1. *Odiare Iddio:*
« Dio è un nemico: Dio è la menzogna ». (Aneè nel Congresso di Gand).

2. *Maledire il nome di Dio:*
« Noi non possiamo rivolgere contro Dio che le nostre maledizioni e lavorare a sbarazzare il mondo dalla sua denominazione ». (Il giornale *Le Peuple*).

3. *Profanare le Chiese:*
« Non vi saranno più nè Ebrei, nè Cristiani nè altri credenti. Le chiese e i conventi, le cappelle e gli altri luoghi sacri saranno demoliti e trasformati in stabilimenti di utilità e di divertimenti pubblici, quali teatri, bagni, granai, ecc. ». (Il giornale *Avanti!* di Bruxelles).

4. *Disprezzare il padre e la madre.*
« Il padre come non ha alcun diritto sui suoi figli, così non ha alcun dovere verso di essi ». (Vanderweld nel *National*).

5. *Ammazzare.*
« Sarà per noi una gioia il potere assistere all'agonia dei preti, dei borghesi e dei capitalisti. Chiusi nelle cantine delle case e nelle chiaviche delle strade, essi moriranno di fame, gustando la morte dinanzi ai nostri occhi: questa sarà la nostra rivincita ». (Il socialista Reulig).

6. *La libera scelta:*
« Le unioni dell'avvenire devono essere fondate sopra la libera scelta ed essere rescindibili, quando i sentimenti che le hanno ispirate non esistano più ». (Il socialista Benoit Malon).

7. *Rubare.*
« Noi toglieremo la proprietà ai capitalisti senza loro accordare alcuna indennità, anche se il fare così sarà chiamato rubare ». (*L'Avanti!*).

8. *Occorre mentire:*
« Bisogna guardare di non comprometersi davanti al popolo affermando ciò che noi davvero vogliamo: ciò sarebbe mancanza di tattica ». (*Voorwast*).

9. *La donna d'altri.*
« L'uomo e la donna non essendo che animali, può parlarsi di matrimonio? di legame indissolubile? evidentemente no. La donna resta sempre libera, come l'uomo deve restar libero.... ». (Il socialista Bebel).

10. *Seminare la rivoluzione universale.*
« Diamo del piombo ai padroni... noi non risparmieremo nemmeno la dinamite ». — « Non si può essere socialisti se non si è rivoluzionari ». (Il socialista Bereaut).

— Possiamo senz'altro stare allegri giacchè i socialisti non essendo uomini amanti di chiacchiere, ma di fatti, metteranno in pratica — quando che sia — questo loro decalogo, e allora... ne vedremo sicuramente delle belle e anche... delle brutte!...

* * **Un' amenità letteraria.** — Gli illustri Archeologi Cristiani, riuniti in Roma nella fine d'aprile di quest'anno, prima di separarsi celebrarono un'agape fraterna nella sala della Stazione ferroviaria con grande allegria. Ecco pertanto il *menu*, ossia il programma del pranzo, abbastanza sobrio, da loro stessi dettato in lingua latina, che noi offriamo ai lettori del *Savio* che s'intendono di latino, pregandoli a farne la traduzione in lingua volgare nei termini dell'attuale cucina:

- I. — *Iusculum more imperatorio.*
 - II. — *Bracteas farinae subactae cum extis pullorum.*
 - III. — *Segmenta bovis aromatibus conferta et oleribus ornata.*
 - IV. — *Ius coagulatum in misivo opere carniun.*
 - V. — *Padinam pisorum.*
 - VI. — *Prillos assos cum acetariis.*
 - VII. — *Lac cum ovis gelu concretum more siculo.*
 - VIII. — *Cascum et mala.*
 - IX. — *Vina hetrusca, latina, gallica. - Potionem arabicam.*
- Sic Romae, sic Carthagine, sic ubique semper feliciter.*

L'allusione a Cartagine si è fatta perchè il Congresso dell'anno venturo si terrà in quella Città Capitale dell'Africa Romana.

Ronzino.

Domenica 1 — Preziosi. Sanguè di N. S. G. C. Festa ai Servi.
S. Gallo vesc. di Clermont (†553) - Ss. Giulio e Aronne Mm. bretoni (†287)
S. Leonorio vesc. bretonne. - S. Regina Hainaut contessa d'Ostrevant, vedova.
S. Teodorico abate di Reims (†533) - S. Trobaldo conte di Champagne (†1050)
B. Bartolomeo di Braganza vesc. di Vicenza. - S. Eparchio erem. francese (581).
— *Dopo Vespri, Lezione di S. Scrittura in Duomo.*

Lunedì 2 — Visitazione di M. V. Festa alla Madonna delle Rose.
S. Aristone mart. di Campania (†280) - S. Ottone vesc. di Bamberg (†1139).
Ss. Processo, Martiniano, Longino, Aceto e Megisto, Mm. a Roma. - B. Bernardino Realino da Carpi, gesuita (†1616) - S. Simone eremita egiz. (Sec. VI).
S. Svitino vesc. di Winchester (†852) - S. Adeodato prete comasco.

Martedì 3 — S. Dato vescovo di Ravenna (+185).
S. Anatolio vesc. di Laodicea (†270). - S. Eudoro vescovo di Albino (†407).
S. Gutagone principe di Scozia. - Ss. Ireneo e Mustiola, Mm. di Chiusi. - San Foca mart. di Sinope. (†303) - S. Lindano abate di Sessa di Gaeta [Sec. VI].

Mercoledì 4 — B. V. delle Grazie. — S. Benedetto V, papa.
S. Berta principessa inglese. - S. Elia patriarca di Gerusalemme (†518). - S. Flaviano vesc. d'Antiochia (†512) - S. Sisoe eremita egiziano (†429) - S. Ulrico vesc. di Augsburg [Sec. XI] - S. Ubalrico vesc. d'Augusta (†973) - S. Alberto di Lodi vesc. [Sec. XI] - B. Giovanni Ravello da Tossignano, Imola, vescovo di Ferrara (1440) - S. Mustia di Pesaro vesc.

Giovedì 5 — S. Antonio Maria Zaccaria (+1539).
S. Donizio monaco mart. [Sec. IV] - S. Modovena monaca irlandese (†900).
S. Zoe mart. romana. - Ss. Agatone e Trifina Mm. siciliani. - S. Stefano vesc. martire di Reggio Calabria. - S. Filomena de' Clavelli, vergine di Sanseverino. S. Marcelliano d'Albino, eremita.
— *Alle 11, Esposizione del SS. Sacramento a Boccaquattro.*

Venerdì 6 — S. Domenica vergine martire di Tropea.
S. Goare prete di Treviri (575) - S. Godelina di Tervoana martire (1070) - S. Palladio vescovo in Scozia (1450) - S. Tranquillino mart. [Sec. III]. - S. Romolo vesc. mart. di Fiesole.
— *A S. Pietro incomincia la novena della B. V. del Carmine.*

Sabato 7 — S. Severo vescovo di Cesena. (+588).
B. Benedetto XI [Nicolo' Buccasini] papa (1304) - S. Felice vesc. di Nantes. S. Panteno dott. (126) - S. Villibaldo vescovo d'Eichstaedt (780) - S. Apollonio vesc. di Brescia (135) - S. Console vesc. di Como (195) - Ss. Crescenzo, Dolcissimo, Carissimo e Marchiziano Mm. di Fiesole. - S. Severo vesc. d'Avanches.
— *A S. Giuseppe comincia la Novena del Carmine.*

CESENA

Il S. Giovanni, patrono della nostra città, passò animatissimo allietato da una splendida giornata estiva. Fin dalle prime ore del mattino un frastuono insolito di trombe e fischi echeggiava da un capo all'altro della città, formando la gioia dei piccoli fanciulli e il disturbo morale e... finanziario dei buoni genitori. Nella Cattedrale numeroso fu il concorso alle diverse funzioni della giornata. - Alla sera grande concorso nelle piazze ove suonavano concerti. — Così è passata la simpatica festa patronale.

I ricordi marmorei al Prof. R. Mori furono inaugurati domenica coll'intervento, più o meno numeroso, dei diversi partiti liberali cesenati, di rappresentanze d'istituti e sodalizi. Commemorò l'estinto il Prof. Fabio Rivalta. Alla sera le contrade centrali furono illuminate a gas, mentre i concerti musicali suonavano nelle piazze V. E. e Fabbri. La massoneria, nelle tenebre della notte appese anch'essa una corona sulla lapide del Prof. Mori. — I gufi temono sempre la luce.

Reclamo. — Sotto questo titolo dovremo ormai aprire una rubrica speciale per registrare ogni settimana tutte le lamentanze che ci pervengono da diverse parti. Stavolta è un egregio cittadino che ci scrive per narrarci lo sconcio avvenuto Domenica scorsa al nostro Cimitero, ove varie persone, e fra queste purtroppo qualche ex sindaco ed assessore, attraversarono, con poco rispetto ai defunti, i campi mortuari calpestando fiori e corone. Assunte in proposito informazioni, ne abbiamo avuto conferma assoluta, e noi non possiamo che deplorare il fatto, meravigliandoci come chi ne aveva il diritto non abbia saputo chiamar all'ordine certi signori, che nemmeno pei defunti sentono la venerazione ed il rispetto che loro è dovuto da ogni popolo civile.

Il ricordo al Principe Amedeo in Cesena. — In questa settimana hanno avuto principio i restauri alla facciata alla caserma di cavalleria a S. Rocco, intrapresi dal Genio Militare. La facciata viene totalmente rifatta di nuovo su disegno appositivamente eseguito dal Genio stesso. Ne parlerà distesamente a lungo *Foghetto* nostro nel prossimo numero. Per ora non crediamo di essere indiscreti manifestando il dubbio che detti lavori possano essere ultimati per l'epoca fissata del 29 luglio; sì che l'inaugurazione dovrà essere rimandata a tempo più lontano da destinarsi.

Una buona azione. — Sappiamo che dietro i dispiacevoli incidenti, avvenuti nell'ultima domenica di maggio prossimo passato a San Martino in Fiume, in una processione religiosa, per non essersi un contadino del sig. Agostino Ughi uniformato agli ordini da questo impartiti, come ci partecipava una corrispondenza, per quanto male informata nei particolari e molto più nelle intenzioni del sig. Ughi, questi ha receduto lodevolmente dal proposito di dare commiato al contadino. A tale decisione ha molto contribuito la dichiarazione nostra, del n. 25 del *Savio*. Così il disgustoso inconveniente è finito con una buona azione, di che ci ralleghiamo di cuore.

Bonci o Novelli? — In questi giorni è corsa insistente la voce che sia svanita ogni speranza d'aver fra noi il celebre concittadino tenore cav. Bonci, in occasione dell'apertura del teatro comunale, e che in sua sostituzione avremo un corso di rappresentazioni di Ermete Novelli.

Noi pure riconoscendo l'alto valore del Novelli nell'arte drammatica, non crediamo per moltissime ragioni, che l'apertura dei portoni del nostro massimo teatro debba farsi con alcune recite anzichè con una opera musicale. Forse si invita una compagnia drammatica per economia?... Potrebbe essere.

La Banda di Gambettola diretta dall'egregio concittadino M.o Alessandro Masacci ha eseguito domenica scorsa in piazza E. Fabbri vari pezzi di musica dando prova di non comune valentia e superando l'aspettativa di tutta Cesena. L'affiatamento concorde, l'esecuzione accurata ed inappuntabile dei bravi bandisti torna a lode del distinto maestro, che ha saputo con non pochi sacrifici mettere assieme un corpo bandistico veramente esemplare. Agli applausi calorosi che coronarono l'esecuzione dei bravi bandisti aggiungiamo i nostri più sinceri ralleghamenti.

Acquedotto Romagnolo. — L'adunanza dei Sindaci di Romagna per la discussione dell'Acquedotto Romagnolo avrà luogo nella Sala Comunale domani domenica alle ore 11.

A proposito sappiamo che i dottori Riccardo Gregorini e Raul Natali, prendendo argomento dal progetto di Acquedotto della Ditta Majoli-Ronchi e Carlotti, pubblicano un interessante opuscolo, nel quale dimostrano non solo l'utilità, ma la necessità che prontamente la Romagna sia provveduta di acqua potabile.

L'opuscolo dei dottori Gregorini e Natali è la manifestazione del ceto medico, il quale addita ai romagnoli a quali continui pericoli si espongono coll'essere privi di acqua potabile, abbondante ed igienicamente pura.

La parte più interessante dello studio dei signori Gregorini e Natali è quella che si riferisce ai dati statistici, dai quali si rileva come la mortalità media per malattie infettive degli abitanti delle città di Ravenna, di Forlì, di Rimini, di Lugo e di Cesena, supera del 50 o/o circa la mortalità media delle altre città italiane, nelle quali si ha l'acqua potabile.

Questa esposizione devè impressionare e deve persuadere autorità e cittadini a non ritardare più oltre un provvedimento d'igiene, che rappresenta una sicurezza fisica e sociale.

Iconoclasti. — In via Isei, in un muro di una casa di proprietà delle Suore Benedettine, da molti anni esiste una celletta, ove si venera una Madonna, innanzi a cui pic persone del vicinato accendono la lampada e portano fiori. Ora due settimane fa ignoti biricchini (non si sa se grandi o piccoli) con sassi ruppero l'immagine ed asportarono l'inferriata di fil di ferro che la proteggeva. - Questo brutto sfregio era già stato commesso sfrontatamente un'altra volta da due studentelli. - Non saranno mica sempre gli stessi che ci abbiano preso gusto a questi atti vandalici? — Ora l'immagine è stata rimessa nella sua cella ed è protetta da una nuova inferriata, provvista a spese di alcune private persone. Queste ci hanno pregato di accennare a questo fatto vergognoso e di avvertire quei messeri iconoclasti, che.... tanto va la gatta al lardo.... con quel che segue.

Furto. — È stato denunziato all'Autorità di P. S. che l'altra notte ignoti ladri, penetrati nel magazzino deposito dell'Agenzia Agricolo-Commerciale Francesco Maraldi, sito nel palazzo Dandini asportarono un fusto solfato rame e otto pompe irroratrici per un valore di circa 350 lire. La polizia indaga.

Concorso. — Con decreto ministeriale è stato bandito un concorso per 5 posti d'ispettore-allievo nel personale tecnico del R. Ispettorato Generale delle strade ferrate. — Il relativo programma è visibile anche presso la locale sottoprefettura.

Pavaglione. — Bozzoli venduti dal 24 al 29 corr.

	Quantità	Prezzi: Massimo	Medio	Minimo
Domenica	24 K.	9564,110	A L. 4,00	— 3,089 — 2,00.
Lunedì	25 »	4817,090	» 3,95	— 3,198 — 2,00.
Martedì	26 »	1902,020	» 3,90	— 3,293 — 2,00.
Mercoledì	27 »	1419,960	» 4,00	— 3,401 — 2,00.
Giovedì	28 »	538,520	» 4,00	— 3,194 — 2,00.
Venerdì	29 (ultimo)	170,940	» 3,50	— 3,056 — 2,00.
Riporto Kg.		143756,640	— Totale K. 162169,280.	

ESTRAZIONE DEL LOTTO

(Nostro telegr. particul.)

Firenze: 49 - 57 - 48 - 50 - 27

AGOSTINO CECCARONI direttore-responsabile.
Cesena, Cart.-Tip. Francesco Giovannini.

CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA

RISPARMIO DEL 50 0/0

Agricoltori!

Nel Deposito - CARLO SIBIRANI - Via Sacchi
si vende CALCE POLVERIZZATA per il Solfato

— È la più ECONOMICA — la più EFFICACE — la più RICERCATA delle CALCI fin qui adoperate.

— Per maggior comodo dei consumatori si vende anche nel Negozio del Signor LUIGI FANTINI e nell'Agenzia Agricola del Sig. OLINTO BETTINI.

PREZZI MITISSIMI.

PELLEGRINO ARTUSI

LA SCIENZA IN CUCINA

E

L'ARTE DI MANGIAR BENE

Manuale Pratico per le Famiglie

Quarta Edizione con molte aggiunte e preceduta da norme d'igiene.

Un volume di pag. 524, contenente 637 ricette note di pranzi (due per ciascun mese e per dieci solennità dell'anno), colazioni alla forchetta, ecc.

PREZZO LIRE TRE.

FRANCESCO ZANOLI
Costruttore-Meccanico

ISTRUZIONI PRATICHE

PER I CONDUTTORI DI

CALDAIE E MACCHINE A VAPORE

BREVE CORSO DI LEZIONI

impartite agli aspiranti della Provincia di Forlì

CENT. CINQUANTA.

Rivolgersi alla Cartoleria-Tip.
Francesco Giovannini - Cesena.

GIOVANNI ANDREUCCI

CESENA — VIA ZEFFIRINO RE, 30 — CESENA
DI FRONTE ALLA CHIESA DEL SUFFRAGIO

NUOVA FABBRICA PASTE ALIMENTARI D'OGNI FORMATO
Fabbricazione Speciale di PASTA ALL'OVO uso casalingo

VENDITA: PANE DI LUSSO, FIORE, FARINA,
PASTE NAPOLETANE, RISO, ecc.

Appartamento da affittare

in Borgo Cavour Num. 47

Per trattative rivolgersi alla Cart.-Tip. Giovannini - Cesena.